

AZIONI PER RAGGIUNGERE L'EMBARGO MILITARE VERSO ISRAELE

- **INTERVENIRE SU PORTI, AEROPORTI, FERROVIE**, attraverso cui il materiale militare viene imbarcato o trasportato in Israele, sostenendo sindacati e CALP che da anni si battono in questi luoghi per bloccare navi e altri mezzi di trasporto.
- **ESERCITARE PRESSIONE SULLE UNIVERSITÀ** che hanno legami con università israeliani.
- **CHIEDERE IL DIVIETO DEGLI SPYWARE**, di cui Israele è leader mondiale sia nell'uso e che nell'esportazione di tecnologia. (Gli stessi spyware israeliani sono ampiamente utilizzati dai governi europei contro i propri cittadini, in Italia si sa di Pegasus e Paragon).
- **FARE PRESSIONE SUI CONSIGLI COMUNALI E REGIONALI** perché escludano da qualsiasi contratto di appalto e investimento le aziende implicate in gravi violazioni dei diritti umani.
- **CREARE CONSAPEVOLEZZA**, esponendo i legami militari su media. Favorire interpellanze dei parlamentari. Insistere sulla libertà d'informazione.
- **CREARE MOBILITAZIONI** attraverso sit-in, veglie, marce, presidi, dimostrazioni, interruzioni pacifiche presso fabbriche di armi, basi militari, università complici, fiere delle armi e di fronte a edifici governativi.



Dal 2003 l'Italia rafforza i legami militari con Israele: Memorandum di intesa militare (governo Berlusconi, ratificato nel 2005) e fornitura di 30 aerei M-346 ad uso militare (governo Monti, 2012), usati poi nei bombardamenti su Gaza in tutte le operazioni fino ad oggi.

Dagli anni 2010 crescono affari e traffico d'armi: Leonardo in testa, seguita da Stellantis, Eni, Snam e aziende hi-tech italiane. Dilaga il *dual use*: tecnologie civili impiegate a fini bellici.

Nel 2025 la riconversione bellica avanza in tutta Europa, a scapito di quella ecologica.



WEB bdsitalia.org
SOCIAL [@bdsitalia](https://www.instagram.com/bdsitalia)
EMAIL bdsitalia@gmail.com

EMBARGO MILITARE VERSO ISRAELE

Sanzionare Israele
è un obbligo
legale e morale.



Nel 2005, ispirandosi alla lotta sudafricana, la società civile palestinese ha lanciato un appello per un movimento internazionale di **Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS)**, come forma di pressione nonviolenta su Israele, perché rispetti il diritto internazionale e i diritti dei palestinesi. **Nell'ambito della campagna di boicottaggio, l'embargo militare è uno degli obiettivi più importanti.**



FOCUS: COMPLICITÀ

Israele vive nella più totale impunità grazie all'appoggio e alla complicità dell'Occidente.

Quasi un secolo di colonialismo, apartheid, pulizia etnica, occupazione militare, e ora il genocidio, sono stati perpetrati con armi importate. Il 70% delle armi e dei voli di ricognizione sui bersagli da colpire a Gaza e in Libano nel 2024 sono made in USA e GB.

Dalla sua nascita, **Israele ha ricevuto dagli USA quasi 300 miliardi di dollari di aiuti militari**, di cui 20 miliardi nell'ultimo anno e mezzo.

L'Europa è al 2° posto come fornitore di sistemi d'arma e al primo come fondi per la ricerca, attraverso collaborazioni anche tra università e aziende militari israeliane o complici.

L'Italia è al terzo posto in Europa, dopo GB e Germania, ma è importante anche per il transito di armi, tramite la propria logistica.

Vari trattati internazionali, firmati da tutti gli stati europei, **proibiscono la vendita, l'acquisto e il transito di armi verso uno stato che commette crimini di guerra e contro l'umanità**. Tra questi: *UN Genocide*

Convention (Convenzione ONU per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio) e *Direttiva UE 2014/165*.

Il Consiglio ONU per i diritti umani e decine di esperti hanno chiesto l'embargo totale sulle armi nei confronti di Israele. **Solo pochi paesi hanno interrotto la fornitura di armi. L'Italia ha continuato a vendere, comprare e lasciare transitare nei propri porti armi dirette a Israele.**

*In Italia, la **Legge 185/90** "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" vieta esplicitamente l'esportazione di armamenti verso paesi la cui politica contrasti con l'Art. 11 della Costituzione e i cui governi siano responsabili di gravi violazioni dei diritti umani.*



L'ECONOMIA ISRAELIANA VIVE DI GUERRA

Israele è il 9° paese al mondo, per esportazioni di armi e tecnologie "testate sui Palestinesi", come si vanta la sua stessa propaganda.

Esporta in 130 paesi e i principali acquirenti sono USA (16 miliardi in dollari), Europa, Asia e i Paesi arabi firmatari degli Accordi di Abramo. È il 5° maggior esportatore verso l'Italia.

I due maggiori produttori israeliani di armi sono **Israel Aerospace Industries (IAI) a capitale pubblico, ed Elbit Systems, a capitale privato**, cui si aggiungono quasi 7.000 imprese private di piccole e medie dimensioni, ma con fatturati miliardari.

La produzione è di altissima tecnologia: sistemi aerospaziali e satellitari, elettronica avanzata, sistemi radar, elettro-ottici, droni. È **capitale mondiale della cyberwar e della cybersecurity**, di cui controlla almeno il 10% del mercato. Attraverso l'intelligenza artificiale ha fatto strage di migliaia di palestinesi.

Infine **produce armi non convenzionali ed illegali**, come fosforo bianco, ordigni termobarici, bombe a grappolo, proiettili all'uranio impoverito, "pallottole a farfalla", che si espandono all'interno del corpo della vittima con effetti devastanti.

L'ITALIA NELLA CATENA DELLE IMPUNITÀ

Oltre a produrre, importare ed esportare armi da e con Israele, l'Italia mette a disposizione la sua logistica, porti, aeroporti, linee ferroviarie e molte delle nostre università collaborano con quelle israeliane, spesso impegnate in ricerca *dual-use*.

La base di Sigonella (Sicilia) è diventata un hub strategico per operazioni militari e di intelligence USA e GB, collegato anche all'apparato bellico israeliano. Funziona come ponte aereo tra Nord Europa e Israele, supportando le operazioni in corso contro il popolo palestinese.

Leonardo e RFI (Rete Ferroviaria Italiana) hanno siglato un accordo per potenziare infrastrutture *dual-use*, favorendo la mobilità di mezzi militari fuori e dentro l'Europa.

I porti civili italiani sono utilizzati per traffici di armi verso il Medio Oriente, allargando complicità ed esponendo lavoratori e territori a rischi. I portuali si oppongono da tempo a questo uso.

Molte università italiane collaborano con atenei israeliani su progetti militari o *dual use*, anche in ambiti umanistici.